

Ricerca ed innovazione per la valorizzazione del carciofo nella Regione Lazio

Riferimenti

Rilevatore

Cacciatore Alberto

Regione

Lazio

Scala territoriale

Regionale

Titolo del programma

Programma Triennale di Ricerca Agricola, Agroambientale, Agroalimentare ed Agroindustriale della Regione Lazio - PRAL 2003-2005

Informazioni Strutturali

Capofila

Dipartimento di Protezione delle Piante (DIPROP) dell'Università degli Studi della Tuscia

Periodo

16/11/2005 - 16/05/2007

Durata

18 mesi

Proroga

6mesi

Partner (n.)

6

Costo totale

€131.800,00

Contributo concesso

€ 131.800,00 (100,00 %)

Risorse proprie

€ 0,00 (0,00 %)

Stato del progetto

Concluso

Abstract

Dalla elaborazione dei dati epidemiologici, relativi a 8 varietà di carciofo, la varietà Exploter è risultata la più suscettibile alla peronospora del carciofo (*B. lactucae*), mentre la più tollerante è la varietà Giove anche nei confronti dei marciumi radicali. Tutti e tre gli induttori di resistenza saggiati hanno mostrato risultati positivi contro il marciume del colletto e appaiono come valide alternative ai mezzi chimici tradizionali. La prova di confronto bio-agronomico ha messo in evidenza cloni-varietà molto precoci medio-precoci e tardivi con differenti caratteristiche della pianta. Le varie tipologie delle piante dei cloni-varietà di carciofo, arricchite con l'apporto dei cloni F1-open PP-05 lasciano prevedere la possibilità di selezionare combinazioni di pregio tra le nuove piante F1-open. L'efficacia della tecnica di sterilizzazione e di messa in coltivazione in condizioni artificiali dei germogli di carciofo Romanesco tipologia Grato si è rivelata ottimale. Le attrezzature innovative sperimentate sono state: un nastro trasportatore che scorre perpendicolare ai filari, di notevole comodità, facilità e velocità di agevolazione per i raccoglitori; una macchina innovativa risultata utile per piccole e medie aziende; una macchina già utilizzata per agevolare la raccolta delle zucchine da industria, opportunamente modificata, risultata economica e silenziosa. Le informazioni raccolte sugli aspetti economici della produzione suggeriscono un ritorno monetario per ettaro soddisfacente, il quale è però ottenuto con molto impegno, cura e attenzione costante alle condizioni agronomiche e pedoclimatiche. I risultati della ricerca non hanno permesso di individuare la causa del recente declino delle superfici dedite a carciofo nel Lazio. Il motivo probabilmente va ricercato nell'alto grado di rischiosità individuabile nel mercato ed indicato nello studio condotto con riferimento ai calcoli dei ricavi minimi.

Obiettivi

1 Ridurre i trattamenti contro i parassiti del carciofo indagando le relazioni tra andamento climatico e patologie; 2 ottenere un prodotto di qualità da annoverare nell'ambito di produzione integrata o biologica; 3 individuare prodotti dotati di attività fungicida con buon profilo tossicologico e prodotti fitoiatrici con proprietà di induttori di resistenza nel carciofo; 4 studiare l'entità dei danni e proporre interventi con prodotti a basso impatto ambientale; 5 individuare varietà di carciofo tolleranti nei confronti dei parassiti provenienti dall'attività dei miglioratori vegetali; 6 Costituzione di un pool genetico di carciofo

avente una base di variabilità integrata con nuovi cloni e varietà per caratteri utili; 7 Sintesi di nuovi ibridi F1 tra cloni parentali eterozigoti; 8 verifica sperimentale della possibilità di programmare colture di carciofo a tipologia differenziata per epoca, modalità di raccolta, destinazione del prodotto; 9 reperire ecotipi di carciofo a produzione primaverile e costituire un campo catalogo; 10 sviluppare una tecnica di micropropagazione del carciofo Romanesco per la produzione di piantine da utilizzare come piante madri; 11 ottimizzare la coltivazione fuori suolo delle piantine madri con fertilizzanti e trattamenti consentiti dal disciplinare biologico per l'ottenimento di carducci; 12 ottimizzare la tecnica di produzione, radicazione e frigoconservazione dei carducci ottenuti nel rispetto dei disciplinari di agricoltura biologica; 13 valutare lo sviluppo e la produzione di piantine in campi che coltivano in biologico e analizzare i caratteri morfologici; 14 ottimizzare la tecnologia di produzione, il mantenimento quantitativo nel tempo durante la shelf life, l'appropriato confezionamento; 15 riduzione del costo delle operazioni colturali tramite la meccanizzazione; 16 ottenere un quadro generale della produzione del carciofo, individuare canali di commercializzazione, modalità di utilizzo, atteggiamenti dei consumatori verso il consumo domestico di carciofo.

Classificazione

Tipologia di ricerca
Sperimentazione

Area disciplinare
6.4 Prodotti vegetali

Area problema
402 Produzione di frutti e vegetali con maggiore accettabilità dai consumatori

Ambiti di studio
2.2.1. Orticole e produzioni derivate (include patate)

Parole chiave
carciofo

Ambito territoriale
Regionale

Zona altimetrica
Pianura

Destinatari dei risultati
Produttori agricoli

Beneficiari indiretti dei risultati
Consumatori
Distretto produttivo

Partenariato
Ruolo

Capofila

Nome
Dipartimento di Protezione delle Piante (DIPROP) dell'Università degli Studi della Tuscia
Responsabile
Paolo Magro
magro@unitus.it

Dettagli
Ruolo

Partner

Nome

Dipartimento Agrobiologia e Agrochimica (DABAC) dell'Università degli Studi della Tuscia

Responsabile

Gianpiero Soressi

soressi@unitus.it

Dettagli

Ruolo

Partner

Nome

Dipartimento di Geologia e Ingegneria Meccanica, Naturalistica e Idraulica per il Territorio (GEMINI) dell'Università degli Studi della Tuscia

Responsabile

Francesco Saccardo

saccardo@unitus.it

Dettagli

Ruolo

Partner

Nome

Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari (DISTA) dell'Università degli Studi della Tuscia

Responsabile

Riccardo Massantini

massanti@unitus.it

Dettagli

Ruolo

Partner

Nome

CRA - Istituto Sperimentale per la Meccanizzazione Agricola (I.S.M.A.)

Responsabile

Giuliano Colorio

giuliano.colorio@entecra.it

Dettagli

Ruolo

Partner

Nome

Dipartimento di Ecologia e Sviluppo Economico Sostenibile (DECOS) dell'Università degli Studi della Tuscia

Responsabile

Margaret Loseby

loseby@unitus.it

Dettagli